

IL MATTINO



19 marzo 2015
Giovedì

Fondato nel 1892

www.ilmattino.it

Il disco

L'Ensemble Barocco illumina con Rossi le Sonate di Leo

Stefano Valanzuolo

L'ultima fatica discografica dell'Ensemble Barocco di Napoli, pubblicata dalla Stradivarius, fa luce sulla produzione per flauto dolce, niente affatto marginale, di Leonardo Leo, autore a moltigià noto per l'assodata predilezione violoncellistica. Sette sono le Sonate presentate nel cd, impreziosito dall'apporto solistico importante di Tommaso Rossi: tutte vengono fatte risalire ad un arco temporale compreso tra il 1710 ed il 1730, periodo caratterizzato da notevole attenzione, da parte della prolifica scuola napoletana, nei confronti proprio del flauto.

Al di là della gradevolezza degli esiti musicali, esibiti al pubblico cit-

tadino nel corso di un concerto tenutosi qualche giorno fa in Cappella Sansevero, il progetto si segnala per il notevole interesse storico musicale ad esso sotteso: le Sonate per flauto e basso continuo di Leo, conservate in forma manoscritta presso la New York Library, sono state fino ad oggi - come spiega lo stesso Rossi - completamente ignorate in ambito esecutivo, risultando inedite sia in edizione a stampa sia sul

Il progetto

Gli spartiti conservati in manoscritto a NY risultano inediti

mercato discografico.

Ad ascoltarle, con doverosa attenzione, risulta difficile comprendere i motivi di tanto disinteresse da parte del mercato, tenuto conto di quanto brillante risulti la scrittura, non di rado vivacizzata da rimandi di sapore teatrale attraverso i quali traspare il solido mestiere dell'autore, operista di successo. Occorre credere che le Sonate fossero destinate a virtuosi dell'epoca, magari a nobili signori in vena di concedersi piccoli lussi musicali anche solo domestici: in generale lo stile risulta affabulatorio e seducente, e l'apporto solistico di Tommaso Rossi, molto ben sostenuto dall'Ensemble Barocco (Patrizia Varone, Ugo Di Giovanni, Raffaele Di Donna) rende con buon gusto e rigore l'atmosfera di una Napoli settecentesca che va riconsiderata sicuramente, al di là delle molte perle destinate ai palcoscenici, anche quale laboratorio creativo e attivissimo di fervida sperimentazione strumentale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA